

Il testo

Che cosa c'è nel ddl in discussione. Le "Dichiarazioni anticipate di trattamento" non sono vincolanti

Acqua e alimentazione obbligatorie e l'ultima parola spetta al medico

ROMA — Le decisioni del paziente non sono vincolanti per il medico e comunque non si può scrivere di voler in futuro rinunciare all'alimentazione e all'idratazione.

Sono questi i punti chiave del disegno di legge sul testamento biologico presentato dal Pdl che a quasi due anni dal primo via libera del Senato e una settantina di sedute in commissione Affari Sociali alla Camera verrà discusso - ci sono oltre duemila emendamenti presentati da valutare - dopo le elezioni di maggio. Punti duramente contestati dall'opposizione, da diecimila medici tra i quali l'ex ministro della Salute Umberto Veronesi: «Vogliamo lasciare libertà a tutti. Quindi chi vuole essere mantenuto in vita ha il diritto di esigerlo, chi crede in

Dio ha il diritto di affidarsi a lui fino alla fine, ma bisogna anche lasciare libertà di scelta a chi invece non vuole essere sottoposto a terapie forzate per chissà quanti anni».

Ma andiamo con ordine. Il disegno di legge innanzitutto vieta l'eutanasia e ogni forma di assistenza o aiuto al suicidio. Garantisce che in caso di pazienti in fine vita il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati, non efficaci rispetto alle condizioni del malato.

Nella dichiarazione anticipata di trattamento, che non è obbligatoria, dura cinque anni e prevede la nomina di un fiduciario, la persona esprime il proprio orientamento in merito ai trattamenti sanitari in previsione di un'eventuale futura perdita della propria capacità di

intendere e di volere. Dichiarata, nel caso in cui si trovasse senza parole per dirlo, in uno stato che non gli permette di far valere i propri desideri e le volontà di cura o meno, il proprio orientamento sulle terapie a cui vuole o non vuole sottoporsi. «Può anche rinunciare ad ogni o ad alcune forme particolari di trattamenti sanitari perché sproporzionato o sperimentale».

Ma, ed è qui il primo punto contestato, non può rinunciare nelle dichiarazioni anticipate di trattamento ad alimentazione ed idratazione perché considerate sostegno vitale e non terapie. Queste devono essere mantenute fino al termine della vita. Ad eccezione, come è stato introdotto da una recente modifica, del caso in cui risultino non più efficaci nel fornire al pa-

ziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo».

Secondo punto contestato che per molti rende del tutto inutile il testamento biologico, il fatto che il medico curante non è assolutamente obbligato a seguire le volontà del paziente, ma si limita a valutarle "in scienza e coscienza". In caso di controversia col fiduciario che rappresenta i desideri del paziente non in grado di esprimere le sue volontà, il medico si avvarrà del giudizio di un collegio medico. Anche questo non vincolante, come recita un'ulteriore modifica introdotta al testo originario.

Dubbi, nodi che hanno fatto dire a Veronesi che «questa non è una "sul" ma "contro" il testamento biologico».

(c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



EUTANASIA

Il disegno di legge sul biotestamento vieta ogni forma di eutanasia e di assistenza o aiuto al suicidio



NESSUN VINCOLO

Il medico curante non è obbligato a seguire le indicazioni, le volontà del malato. Non sono infatti giudicate vincolanti



NUTRIZIONE

Nelle dichiarazioni anticipate non si può assolutamente chiedere di rinunciare in futuro a nutrizione e idratazione

